

RAI UNO: TRASMISSIONE "A SUA IMMAGINE" 16 DICEMBRE 2000 ORE 18.15
CONDUCE PADRE RAMIRO CANTALAMESSA

Il Padre introduce l'argomento Gentilezza:

"La parola affabilità, usata da S. Paolo, traduce un termine greco "epichè" che vuole dire diverse cose: affabilità, clemenza, capacità di saper cedere, amabilità, cortesia potremmo tradurla con una parola più moderna gentilezza, la vostra gentilezza sia nota a tutti gli uomini.

Gentilezza noi stasera sentiremo ripetere questa parola diverse volte. Vi invito a vedere una testimonianza su una iniziativa di cui si è parlato in questi giorni."

Intervista al Presidente Rotary Club di Parma Giorgio Aiassa:

"L'idea di fare questa campagna, il mese della gentilezza a Parma è nata perché un giorno il Sindaco è venuto al Rotary e ci ha invitato a divulgare nella città i principi rotariani, il primo dei quali è quello di fare qualcosa per gli altri mentre si fa il proprio lavoro e nella vita. Navigando in Internet abbiamo scoperto che esiste un movimento mondiale della gentilezza che aveva tenuto già un paio di conferenze mondiali, quest'anno c'è stata la 3° conferenza a Singapore.

Abbiamo proposto ai nostri soci e al Sindaco di indire un mese della gentilezza a Parma, cercare di promuovere questo sentimento che sta andando in disuso in tutto il mondo, abbiamo trovato l'entusiasmo da parte di tutti (Vescovo, Sindaco, Assessori e nostri concittadini) quindi siamo partiti con questa campagna per creare in Parma una città gentile.

Il benessere ha fatto un po' dimenticare quelli che sono i rapporti umani. Ci troviamo in città sempre più grandi ma sempre più soli, spesso non ci si saluta e si fa fatica a sorridere. Parlando con amici ho creato una specie di detto: "Sorridimi, vorrei fare altrettanto con te". Mette in evidenza la difficoltà di fare il primo passo, mentre invece basterebbe poco per iniziare un discorso, un'amicizia per migliorare il mondo che ci circonda. La nostra intenzione sarebbe quella di costituire un'associazione senza scopo di lucro per poter fare di Parma la piccola capitale della gentilezza, di riuscire a farne il punto di riferimento per altre città italiane, che volessero aderire al nostro movimento, per poter dire in futuro non soltanto Parma città gentile ma Italia gentile."

Padre Cantalamessa:

"Si però non dobbiamo lasciare a Parma questo privilegio, ogni città d'Italia deve essere la capitale della gentilezza. È aperta l'iscrizione al club delle persone gentili.

La gentilezza è una virtù a rischio se non in estinzione nella nostra società di oggi e al suo posto trionfano la volgarità, l'aggressività gratuita, anche il gentil sesso sembra volersi scrollare di dosso l'etichetta di gentile e indulgere all'aggressività, alla spregiudicatezza come se la gentilezza fosse sinonimo di debolezza mentre è vero il contrario e cioè l'aggressività e la spregiudicatezza indicano dei problemi interiori e psicologici, insicurezza. Mentre la gentilezza invece è sempre segno di un equilibrio raggiunto di un'armonia e di una bellezza.

Diceva il Dalai Lama che la felicità viene dalla gentilezza "happiness comes from kindness". Su questo si mostra la convergenza del Buddismo con il Vangelo.

Carissimi amici dobbiamo riscoprire il valore umano di questa virtù che è la Gentilezza! Come sarebbe più bella la vita, meno dura se nella famiglia, nell'ambiente di lavoro si usassero delle maniere più gentili, più rispettose dell'altro. La scrittura dice: "Una parola gentile attira saluti".

Per San Paolo la gentilezza è un frutto dello spirito, del controllo di sé, l'amabilità, la gioia e la pace.

Nel Vangelo troviamo i termini "mite e mansueto" che non significano remissivo e passivo ma uno che tratta bene gli altri con rispetto e dignità.

Allora Gesù fa elogio della gentilezza quando dice: "beati i miti" o "imparate da me che sono gentile e mite nel cuore"...la gentilezza rende possibile credere nel Vangelo.

San Francesco di Sales diceva :”Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile d’aceto”.

Vi leggo il decalogo della gentilezza lasciatoci da Madre Teresa di Calcutta:

“Non permettere mai che qualcuno venga da te o vada via senza essere migliore o più contento, sii l’espressione della bontà di Dio, bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, nel tuo sorriso e nel tuo saluto, ai bambini poveri e a tutti quelli che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso dai a loro non solo cure ma anche il tuo cuore”.